

MARCO LOMBARDI

Università di Firenze

Perché un Convegno italo-francese e perché la pubblicazione dei suoi Atti presso una delle case editrici più prestigiose di Firenze e d'Italia? Per rispondere alla domanda è bene ricordare, in apertura di questo volume, alcuni punti essenziali presentati e discussi nelle giornate dell'incontro.

L'Institut français de Florence (più celebre presso il pubblico italiano come 'il Grenoble', in ricordo dell'Università da cui proveniva colui che l'ha genialmente pensato e creato) è il primo istituto di cultura all'estero nel mondo, prodromo delle altre istituzioni consimili in Italia e in altri Paesi, banco di prova dell'UNESCO. Con l'IFF, Julien Luchaire, il suo fondatore, durante gli anni della sua direzione realizzò un'utopia: stabilire nella capitale della lingua italiana, centro di importanti archivi e biblioteche, nonché di studi letterari, artistici e scientifici, un punto d'irradiazione-riflessione per l'insegnamento dell'italiano (*agrégation*) e del francese, e per la ricerca in campo artistico, musicale, storico e letterario. Ne fanno fede le importanti pubblicazioni promosse dall'Istituto in questi campi. Allo staff di promozione della ricerca messo in azione da Luchaire si devono scoperte importanti come l'atto di nascita di Giovambattista Lulli (il futuro Lully). Quanto all'insegnamento, l'IFF ha da sempre offerto un'alta qualità di formazione della lingua e sulla lingua tanto da fare dell'Istituto stesso un luogo di riferimento per la storia della didattica sia della lingua, letteratura e cultura italiana (fino agli anni Settanta del secolo scorso, che videro purtroppo la chiusura dei corsi per *agrégatifs*), sia della lingua e cultura francese, fino ad oggi. Per questo, nel decennio 1999-2009, sull'esempio di quanto realizzato da Luchaire in una situazione analoga, l'IFF è stato scelto come partner privilegiato della Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario (la SSIS universitaria toscana). Le aule dell'IFF hanno ospitato i francesisti. Alcuni insegnanti dell'Istituto hanno collaborato con la SSIS dirigendo corsi-atelier di didattica.

La legittimità dell'ormai centenaria presenza dell'Institut français a Firenze, nella cornice michelozziana di Palazzo Lenzi e non altrove, è giustificata

proprio dalla sua eccezionale natura memoriale, che ne fa un *unicum* e un *exemplum* rispetto a istituzioni simili. Attualmente, l'orizzonte d'investimento della politica culturale francese attorno al suo primo centro di interrelazione sembra restringersi. Il nostro Convegno e i suoi Atti intendono proporre la riapertura di questo orizzonte di cui i vari interventi hanno ri-tracciato le linee sia storiche che programmatiche per l'immediato futuro. Quanto qui dibattuto non ha voluto essere, quindi, 'in ricordo' di questa importante istituzione. Ha sottolineato al contrario la necessità politica e culturale della continuità esistenziale di questo luogo della memoria: l'Istituto di piazza Ognissanti è radicato nel nostro territorio come punto nodale, di riferimento reale e simbolico, in cui confluiscono le linee prospettiche di una dinamica rete di relazioni. Esse sono caratterizzate da un interscambio culturale e linguistico, ormai secolare, qui rappresentato emblematicamente dal Gabinetto Vieuxseux e dal suo Centro Romantico, *haut lieu* della cultura internazionale nel nostro capoluogo. Inoltre, l'Associazione degli Amici dell'Istituto francese (AAIFF), istituita dieci anni fa per la salvaguardia dell'IFF, è l'indice del grande interesse rivolto dalla società civile al 'Grenoble' e costituisce un significativo e valido tramite fra l'IFF stesso e il territorio. Nel suo decennio di vita l'AAIFF è stata costantemente e generosamente sponsorizzata dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze (ECRF) – sempre attento alla presenza culturale francese nella città –, e sostenuta moralmente e economicamente dai suoi iscritti. Il legame che è venuto a costituirsi tra IFF, Vieuxseux e AAIFF è la *mise en abyme* delle relazioni che collegano Palazzo Lenzi, la sua ricca biblioteca-mediateca ed emeroteca, i suoi corsi di lingua, le sue iniziative (musica, arte, letteratura, lingua, cinema), la Librairie française (altro mezzo di interscambio auspicato da Luchaire e realizzato da ventisette anni), alla realtà culturale, scientifica, linguistica e, naturalmente, politica, fiorentina e toscana nelle persone dei rappresentanti di comuni, province e Regione; basti pensare alla biblioteca virtuale di francesistica *en ligne* che, promossa dall'AAIFF, attraverso l'informattizzazione dei Fondi dell'IFF sta coinvolgendo altre biblioteche dell'area toscana: per prima la Lazzarini-Campolmi di Prato che, dopo la vendita di una parte del palazzo di piazza Ognissanti per decisione del governo francese, ospita i trentacinquemila volumi del Fondo antico della Biblioteca dell'Istituto, di cui costituisce un importante polo 'strategico' sul territorio; la Biblioteca del Castello michelozziano della Smilea a Montale presso Pistoia, dove sono confluiti e confluiranno i volumi di francesistica non direttamente inventariati dall'Istituto per ragioni di spazio e di selezione programmatica; la Biblioteca Forteguerriana di Pistoia che ospiterà invece l'importante Fondo di Storia dell'IFF a integrazione e arricchimento dei propri già cospicui Fondi Montemagni, Martini e Chiappelli, e la Biblioteca del Vieuxseux che ha accolto la col-

lana delle «Belles Lettres» e il Fondo delle 'Littératures étrangères'. Di tutti questi fondi sta iniziando l'inserimento nella rete documentaria fiorentina, toscana e nazionale.

L'edificio di piazza Ognissanti è, dunque, il simbolo concreto delle relazioni franco-italiane e della diplomazia culturale utile per proseguire i contatti esistenti e stabilirne dei nuovi, al fine di mantenere viva l'immagine della Francia, l'amore e il desiderio di Francia da parte degli italiani, nell'intento di continuare il progetto di diffusione di una lingua ancora parlata e apprezzata, in nome di un plurilinguismo almeno europeo.

In conclusione, questo Convegno, fermamente voluto dall'AAIFF, è il frutto emblematico di numerose sinergie politiche, economiche e intellettuali volte al proseguimento e alla promozione dei rapporti tra Francia e Italia e alla salvaguardia del patrimonio ad esse relativo. Quanto presentato e discusso negli Atti di queste giornate – pubblicati grazie al contributo offerto all'Associazione dall'ECRF – ha lo scopo di ricordare quale è stata e quale è ancora la specificità dell'Istituto francese, profondamente inserito nella città e nel territorio grazie anche all'immagine che la bellezza di Palazzo Lenzi e delle sue sale ha veicolato e veicola.

Per quanto detto, e per quanto esposto nelle pagine di questo volume, è evidente che l'IFF non può e non deve conoscere la sorte di altri istituti culturali ormai scomparsi o in via di estinzione come tali o in via di banale riduzione a una sorta di azienda di promozione. Al contrario, il ritorno alle sue origini sarà fondamentale per il futuro dell'Istituto: quotato centro universitario d'insegnamento di italiano (*agrégation*) e di francese, compresa la sua didattica; centro di circolazione universitaria, come lo ha pensato e realizzato Luchaire; centro di ricerca in relazione con l'Università (Firenze, Prato, Pisa, Siena), con biblioteche e archivi, con le istituzioni di 'eccellenza' quali lo stesso Vieusseux per gli studi sull'Ottocento e il Novecento, e con altre istituzioni per le indagini su Medioevo, Rinascimento e Seicento.

L'utopia di Luchaire può realizzarsi di nuovo in una realtà di interazioni culturali che si connota oggi nel modo che il fondatore dell'IFF, sostanzialmente nostro contemporaneo, aveva prospettato sin dal 1907.

Pourquoi ce Colloque franco-italien et pourquoi la publication de ses Actes par une des maisons d'édition les plus prestigieuses de Florence et d'Italie? Pour répondre à cette question, il est utile de rappeler, au début de ce volume, certains points essentiels présentés et discutés lors de ces journées.

L'Institut français de Florence (plus connu auprès du public italien comme 'le Grenoble', en souvenir de l'université d'où provenait celui qui a eu l'idée géniale

de le penser et de le créer) est le premier institut culturel à l'étranger dans le monde, prodrome des autres institutions analogues en Italie et dans d'autres pays, banc d'essai de l'UNESCO. Avec l'IFF, Julien Luchaire, son fondateur, pendant les années où il l'a dirigé, a réalisé une utopie: instituer dans la capitale de la langue italienne, centre non seulement d'archives et de bibliothèques importantes, mais aussi d'études littéraires, artistiques et scientifiques, un endroit de rayonnement et de réflexion pour l'enseignement de l'italien (agrégation) et du français, et pour la recherche dans les domaines artistique, musical, historique et littéraire. Les importantes publications promues par l'Institut dans ces secteurs en témoignent. On doit à l'équipe de promotion de la recherche mise en place par Luchaire des découvertes consistantes comme l'acte de naissance de Gian Battista Lulli (le futur Lully). Quant à l'enseignement, l'IFF a depuis toujours offert une formation de très grande qualité de la langue et sur la langue au point de faire de l'Institut une référence jusqu'à nos jours pour l'histoire de la pédagogie de la langue, de la littérature et de la culture italiennes (jusqu'aux années 1970 qui ont malheureusement vu la fermeture des cours pour agrégatifs), mais aussi de la langue et de la culture françaises. C'est pour cette raison que pendant la décennie 1999-2009, dans la foulée de ce qu'avait réalisé Luchaire dans une situation analogue, l'IFF a été choisi comme partenaire privilégié de l'Ecole de spécialisation pour l'enseignement secondaire (la SSIS universitaire toscane). Les salles de l'Institut ont accueilli les spécialistes de langue française. Certains enseignants de l'IFF ont collaboré avec la SSIS en dirigeant des cours-ateliers pédagogiques.

La légitimité de la présence désormais centenaire de l'Institut français à Florence, dans le cadre du Palais Lenzi conçu par Michelozzo, se justifie précisément par sa nature mémorielle exceptionnelle qui en fait un endroit unique et exemplaire par rapport à des institutions similaires. Actuellement, les perspectives d'investissements de la politique culturelle française autour de son premier centre de rapports semblent se restreindre. Notre Colloque et ses Actes entendent proposer la réouverture de ces perspectives dont les différentes interventions ont retracé les lignes aussi bien historiques que programmatiques pour le proche avenir. Les débats n'ont pas voulu être par conséquent *in memoriam* de cette importante institution. Ils ont souligné en revanche la nécessité politique et culturelle que ce lieu de la mémoire continue à exister: l'Institut de piazza Ognissanti est enraciné sur notre territoire en tant que point crucial, de référence réel et symbolique, vers lequel convergent les perspectives d'un réseau dynamique de relations; celles-ci sont caractérisées par des échanges culturels et linguistiques, désormais séculaires, représentés ici symboliquement par le Gabinetto Vieusseux et par son Centro Romantico, pivot de la culture internationale dans notre chef-lieu. Par ailleurs, l'Association des Amis de l'Institut français (AAIFF), créée il y a dix ans pour la sauvegarde de l'IFF, montre le grand intérêt porté par la société au 'Grenoble'; elle constitue un lien significatif et valable entre l'IFF même et le territoire. Au cours de ses dix ans d'existence, l'AAIFF a été sponsorisée constamment et généreusement par l'Ente Cassa di Risparmio de Florence (ECRF) – toujours attentif à la présence culturelle française dans la ville – et soutenue moralement

et économiquement par ses membres. Le lien qui s'est constitué entre l'IFF, le Gabinetto Vieusseux et l'AAIFF est la *mise en abyme* des relations instaurées entre le Palazzo Lenzi, sa riche bibliothèque-médiathèque et hémérothèque, ses très importants cours de langue, ses initiatives (musique, art, littérature, cinéma), la Librairie française (autre moyen d'échanges souhaité par Luchaire et réalisé depuis vingt-sept ans), et la réalité culturelle, scientifique, linguistique, et bien évidemment politique, florentine et toscane dans les personnes des représentants de villes, de 'provinces' et de la Région; il suffit de penser à la bibliothèque virtuelle de textes de littérature française en ligne, qui, promue par l'AAIFF, au moyen de l'informatisation des Fonds de l'IFF, concerne d'autres bibliothèques de notre région: avant tout la bibliothèque Lazzerini-Campolmi de Prato qui, après la vente d'une partie de l'édifice de piazza Ognissanti décidée par le gouvernement français, accueille dans son très beau siège les trente-cinq mille volumes du Fonds ancien de la Bibliothèque de l'Institut, dont elle constitue un important pôle 'stratégique' sur le territoire; la Bibliothèque du Castello della Smilea, conçu par Michelozzo, à Montale près de Pistoia, où ont convergé et convergent encore les volumes de littérature française que l'Institut n'a pas directement inventoriés faute de place et pour des raisons de sélection programmatique, la Bibliothèque Forteguerriana de Pistoia qui accueillera le Fonds important d'Histoire provenant de l'Institut, qui complètera et enrichira ses Fonds déjà consistants, Montemagni, Martini et Chiappelli, et la Bibliothèque du Vieusseux qui va accueillir aussi la collection des «Belles Lettres» et le Fonds des 'Littératures étrangères'. On commence à insérer tous ces Fonds dans le réseau des bibliothèques en ligne de Florence, de Toscane et d'Italie.

L'édifice de piazza Ognissanti est donc le symbole concret des relations franco-italiennes et de la diplomatie culturelle utile pour poursuivre les contacts existants et en créer de nouveaux, afin que l'image de la France, l'amour et le désir de France manifesté par les Italiens restent vivants, pour pouvoir continuer le projet de diffusion d'une langue encore parlée et appréciée, au nom d'un multilinguisme pour le moins européen.

En conclusion, ce Colloque, fermement voulu par l'AAIFF, est le fruit emblématique de nombreuses synergies politiques, économiques et intellectuelles visant à la poursuite et à la promotion des relations franco-italiennes et à la sauvegarde du patrimoine inhérent à celles-ci. Ce qui a été présenté et débattu dans les Actes de ces journées – publiés grâce à la contribution offerte à l'AAIFF par l'Ente Cassa di Risparmio de Florence –, a pour but de rappeler quelle a été et quelle est encore la particularité de l'IFF, profondément intégré dans la ville et sur le territoire grâce aussi à l'image que la beauté de Palazzo Lenzi et de ses salles a véhiculée et véhicule encore.

Pour tout ce qui a été dit et pour tout ce qui a été exposé dans les pages de ce volume, il est évident que l'IFF ni ne peut ni ne doit connaître le sort d'autres instituts culturels qui désormais ont disparu ou qui comme tels sont en voie d'extinction ou sur le point d'être réduits au rang de banale entreprise de promotion. Au contraire, le retour à ses origines sera fondamental pour l'avenir de l'Institut: centre universitaire coté pour l'enseignement de l'italien (agrégation) et du français, y compris sa

pédagogie; centre de circulation universitaire, comme l'a pensé et réalisé Luchaire; centre de recherches en contact avec l'université (Florence, Prato, Pise, Sienne), avec des bibliothèques et des archives, avec les institutions fondamentales comme le Gabinetto Vieusseux pour les études sur les XIX^e et XX^e siècles, et avec d'autres institutions pour les recherches sur le Moyen-âge, la Renaissance et le XVII^e siècle.

L'utopie de Luchaire peut à nouveau se réaliser dans une réalité d'interactions culturelles qui se caractérise aujourd'hui par une façon que le créateur de l'IFF, fondamentalement notre contemporain, avait envisagée dès 1907.